

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**SAVARESE.** — *Ai Ministri delle comunicazioni, delle finanze, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ogni ente pubblico dispone di una quantità innumerevole di impianti telefonici fissi;

troppo spesso vi è la consuetudine all'abuso nell'utilizzo di tali impianti da parte del personale impiegato, il quale usufruisce di un servizio che, però, non sarebbe destinato a finalità personali;

l'accesso agli impianti tramite « chiave segreta » risulterebbe insufficiente a prevenire questo abuso, che continuerebbe a manifestarsi costantemente ed in maniera « omertosa »;

tutto ciò, ove confermato, arrechierebbe un grave danno alla cittadinanza, contribuendo in maniera deleteria all'accrescimento del già tanto gravoso debito pubblico, e di fatto, il silenzio-assenso relativo a tali comportamenti, costituirebbe un reato impunito, ma perseguibile —:

quali misure siano state adottate fin ora per controllare ed arginare questo presunto fenomeno abusivo e se risultino procedimenti penali a carico degli artefici di detto reato. (5-04195)

**SAVARESE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a tutt'oggi le disposizioni che regolano le operazioni di disattivazione per i contratti Tim prevedono che l'utente dia comunicazione delle proprie intenzioni a mezzo raccomandata ar;

Tim si impegna a far cessare il contratto entro sessanta giorni (utenza Etacs) ed entro trenta giorni (utenza Gsm), dalla data di spedizione della raccomandata ar;

il canone e le tasse governative non si interrompono dalla data di comunicazione, ma si continuano a pagare sino alla data di cessazione del contratto, e quindi a distanza di trenta o sessanta giorni e per tutto il bimestre successivo a questa data —:

se risultino le motivazioni che possano giustificare tali gravose incongruenze;

se non vi siano gli estremi per ritenere tale stato di fatto completamente vessatorio e quindi richiedente un immediato intervento. (5-04196)

**CENTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 dell'ordinamento penitenziario prevede che le modalità da seguire in ciascun istituto siano disciplinate dal regolamento interno predisposto da una commissione interna presieduta dal magistrato di sorveglianza e approvato dal ministero di grazia e giustizia, mentre l'articolo 34 del Regolamento di esecuzione dell'Ordinamento Penitenziario, oltre a specificare le materie di competenza del regolamento interno di istituto, detta precise regole in ordine alla sua formazione e alle eventuali modifiche da apportare anche in caso di sopravvenute direttive;

una disposizione, contenuta nell'articolo 64 del regolamento di esecuzione dell'ordinamento penitenziario impone tassativamente l'obbligo di provvedere al deposito, presso la biblioteca dell'istituto o in altri locali idonei in cui i detenuti possano accedere, di una copia di detto regolamento interno e che ciascun detenuto sia portato a conoscenza del regolamento interno tramite la consegna di un estratto delle norme al momento del suo ingresso in istituto;

il regolamento interno quindi, oltre ad essere un essenziale elemento di trasparenza, è un ausilio al detenuto all'atto di iniziare il suo percorso detentivo, mettendolo in condizione di avere piena cognizione sia dei suoi doveri che dei suoi

diritti, così da permettere una civile convivenza in carcere, in base alla conoscenza delle regole interne;

a quanto risulta invece la maggior parte delle direzioni delle carceri italiane non porta a conoscenza della popolazione detenuta l'esistenza del regolamento interno, che in alcuni casi sembra non essere stato ancora formulato —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, per far sì che il Regolamento interno di tutti gli istituti penitenziari sia reso pubblico dalle direzioni delle case circondariali e messo a disposizione dei detenuti e dell'intera comunità carceraria. (5-04197)

**GIANCARLO GIORGETTI e PAOLO COLOMBO.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Borsa italiana è stata oggetto nella giornata di venerdì 3 aprile 1998 di bruschi sbalzi nelle quotazioni;

fino a poco prima delle ore 15 l'indice Mib 30 segnava un guadagno del 2,5 per cento e nel giro di due ore l'intero progresso veniva annullato;

nel corso della giornata autorevoli esponenti del Governo, tra cui il Presidente del Consiglio, hanno rilasciato pubbliche dichiarazioni a cui i *mass media* hanno ricondotto l'erratico andamento delle quotazioni;

quanto accaduto ha danneggiato tanti piccoli risparmiatori « perché costoro hanno liquidato nel finale con un 2-3 per cento in meno di titoli acquistati poche ore prima », come dichiarato a *Il Sole 24 Ore* da autorevole operatore di Borsa —:

se risultino alla Consob dei movimenti di acquisto/vendita non riconducibili alla normale attività nei momenti immediatamente antecedenti e successivi alla pubblicazione delle richiamate dichiarazioni pubbliche di esponenti di Governo;

se risultino alla Guardia di Finanza operazioni di carattere speculativo a danno delle quotazioni, anche dei titoli di Stato, temporalmente riconducibili a tali dichiarazioni. (5-04198)

**SAVARESE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* Per sapere — premesso che:

alla stipula di ogni contratto telefonico l'azienda Telecom e la sua consociata Tim prevedono l'addebito di una quota fissa quale anticipo di conversazioni;

detta quota è prevista unicamente per gli utenti che abbiano optato per i pagamenti da effettuarsi a mezzo saldo bollettino di c/c postale ed addebito in c/c;

dette quote siano ripartite in lire 200.000 per utenza *family*, lire 500.000 per utenza *business* e lire 100.000 per addebiti in conto corrente (telefonia mobile), lire 200.000-500.000 per utenza *business* secondo tipologia di azienda e lire 20.000 per utenza *family* (telefonia fissa);

la restituzione dell'importo avviene sei mesi dopo la cessazione del contratto a mezzo di assegno bancario emesso dalla Banca Popolare di Sondrio;

detto importo viene restituito senza versare alcun interesse da aggiungere in fase di liquidazione al rimborso dovuto —:

quale voce di bilancio raccolga, contabilizzi e/o ricapitalizzi l'entrata derivata dall'anticipo di conversazioni interurbane;

quale sia l'ammontare totale derivante da tale entrata attualmente in deposito alla Telecom;

quale sia il tasso percentuale per gli interessi riconosciuti;

quale sia l'entità dell'ammontare derivato da codesti interessi maturati negli ultimi due anni;

in quale voce o capitolo di bilancio detta cifra venga contabilizzata;

se non ritenga vessatorio che la Telecom, in fase contrattuale, determini le modalità di restituzione di tale importo solo sei mesi dopo la cessazione del contratto, senza, peraltro, il dovuto riconoscimento dell'interesse legale;

se non vi siano gli estremi per determinare una condizione di posizione dominante nella stipula del contratto di utenza telefonica;

quali siano i principi che determinano le modalità contrattuali, attualmente applicate alle aziende pubbliche. (5-04199)

**SAVARESE.** - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la popolazione di alcune zone della città di Roma (Montemario, Montesacro, Parioli, Cassia, Flaminia) ed alcuni centri della Provincia (Valmontone, Artena, Labico, Colleferro, S. Cesareo, Civitavecchia, Tolfa, Allumiere, Ladispoli, Cerveteri, Bracciano) vive in un territorio intersecato da fitte reti di elettrodi, strade, autostrade, ferrovia (anche Tav), installazione di numerose postazioni di antenne ad alta e bassa frequenza;

Telecom Italia, Omnitel ed Enel, continuano ad usufruire di concessioni date in questi territori per installazioni relative ad antenne per telefoni cellulari e cabine di trasformazione;

non è mai stata negata la pericolosità dei Cem;

approfonditi studi in proposito ed in diversi ambiti (Cufi - Consorzio italiano fisica irradiazione) hanno dimostrato direttamente l'associazione tra forme morbose, soprattutto tumorali e leucemiche, e fonti emananti i campi elettromagnetici;

nelle zone sopra indicate, si riscontra un continuo incremento (pari all'1,5 per

cento annuo) di bambini colpiti da leucemia;

in ogni uno di questi centri abitati è innegabile la presenza di scuole ed asili;

nelle immediate vicinanze di ogni una di queste, vi è, quasi sempre un traliccio emanante Cem;

se tutto ciò non debba ritenersi in contrasto con le vigenti disposizioni di legge in materia e previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 aprile 1992;

se sia mai stato condotto un monitoraggio territoriale preventivo volto a quantificare le necessità future attualmente in essere circa il rilascio di concessioni di questo tipo;

quali misure preventive siano state adottate nelle zone descritte a giusta salvaguardia e tutela della salute e dell'ambiente della stessa popolazione. (5-04200)

**DI ROSA, ACQUARONE e REPETTO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nell'aprile 1996 è stato sottoscritto da regione Liguria, provincia di Genova, comune di Genova, Ferrovie dello Stato spa, e Tav spa, un protocollo di accordo per la definizione del nuovo assetto dei trasporti ferroviari nel nodo di Genova;

tra gli interventi previsti è indicato il quadruplicamento della linea Genova-Milano, facente parte del sistema italiano ad alta velocità connesso al nodo di Genova;

il Coclav (General Contractor individuato dalla Tav) in data 30 ottobre 1996 ha presentato il ministero dell'ambiente il progetto e lo studio di impatto ambientale della linea Genova-Milano per la procedura di valutazione di impatto ambientale, a tutt'oggi non conclusa;

il Ministro dell'ambiente, con nota del 25 luglio 1997: « Verifica alta velocità », ha

trasMESSO al presidente della regione Liguria la comunicazione effettuata nel corso dell'audizione del 23 luglio 1997 alla Commissione trasporti della Camera dei deputati, nella quale si conviene sulla necessità di una progressione di interventi per il potenziamento del nodo di Genova e per l'instradamento dei traffici ferroviari attraverso il valico appenninico, confermando, in relazione ai tempi di programmazione, la possibilità che « in una prospettiva di più lungo periodo si renda necessario intervenire sulle linee di valico, potenziando il tratto di valico con l'ampliamento delle gallerie della succursale oppure, se questo non fosse possibile, realizzando dei *containers* di ultima generazione »;

motivazioni di varia natura, ivi compresa la necessità di una riflessione generale sul programma di alta velocità, hanno indotto alla regione Liguria a prospettare al ministero dei trasporti e della navigazione una rimodulazione del programma di interventi, da precisare attraverso un atto aggiuntivo al protocollo di cui sopra;

nel nuovo documento acquista assoluta priorità la realizzazione, nel tratto Genova-Pianura Padana, di un valico trans-appenninico (terzo valico) « adeguato per prestazioni e capacità a sopperire alla domanda di traffico conseguente agli sviluppi del traffico merci e passeggeri »;

a seguito della conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, si sono resi disponibili i fondi stanziati sia per la progettazione del nodo ferroviario di Genova che per la prima fase del raddoppio della linea Genova-Ventimiglia;

il 24 febbraio 1998, il Ministro dell'ambiente ha sospeso con proprio decreto i lavori avviati dal CoclV e finanziati dallo Stato, nelle gallerie di Voltaggio, Fraccanalto e Paveto, per lo scavo dei cosiddetti « cunicoli esplorativi » finalizzati alla prospezione geognostica preliminare alla definizione progettuale della galleria di valico « Flavia » prevista per il superamento dell'Appennino Ligure;

il Ministro dell'ambiente ha motivato tale decisione con la necessità di evitare che, in attesa della conclusione della procedura di Via, si verificino « danni gravi ed irreversibili al sistema dell'area interessata » —:

se non ritengano necessario ed urgente anche alla luce di questo ultimo episodio, considerato che la galleria « Flavia » sembrerebbe essere funzionale sia al progetto di alta velocità che a quello di « terzo valico » ipotizzato dalla regione Liguria, definire con certezza, fatte le dovute verifiche ambientali, il nuovo assetto dei trasporti ferroviari nelle comunicazioni tra Genova e la Pianura Padana e, per il nodo di Genova, sulla base delle proposte integrative e delle priorità di interventi prospettate dalla regione Liguria. (5-04201)

**BATTAGLIA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

la nutrizione artificiale viene impiegata nei pazienti in cui la funzione intestinale è gravemente o totalmente compromessa ed è quindi indispensabile alla sopravvivenza di questi pazienti;

i pazienti che richiedono la nutrizione artificiale sono per lo più pazienti neoplastici e il suo impiego si è esteso rapidamente a tutti i maggiori presidi universitari e ospedalieri;

il servizio di nutrizione clinica della 2<sup>a</sup> clinica chirurgica dell'università di Roma è stato uno dei primi centri attivati in Italia per questo tipo di trattamento ed ha seguito in questi anni più di 1200 pazienti per una media di 178 giorni, riducendo drasticamente i livelli di ospedalizzazione con un risparmio per l'azienda di almeno 102 miliardi. Attualmente conta 256 pazienti;

il servizio non ha fondi sufficienti per il suo funzionamento e nonostante l'impegno della regione Lazio a farsi carico degli oneri aggiuntivi sostenuti dall'azienda, il policlinico universitario rinvia da mesi de-

cisioni improcrastinabili, mettendo a repentaglio la sopravvivenza del servizio stesso -:

quali iniziative urgenti intendano assumere:

perché sia garantita la sopravvivenza del servizio e l'assistenza degli attuali 256 pazienti;

perché sia potenziato il servizio di nutrizione clinica della 2<sup>a</sup> clinica chirurgica dell'università di Roma;

per regolamentare a livello nazionale questo tipo di servizio. (5-04202)

**CONTENTO e CARLO PACE.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nel corso del 1997 la Ifil spa acquistò il 5 per cento delle azioni del San Paolo spa dalla compagnia omonima, la quale si impegnò ad acquistare, a sua volta, il 2 per cento delle azioni della Fiat spa al valore di borsa fissato al momento della sottoscrizione dell'impegno (maggio 1997) aumentato dell'interesse maturato da quel momento al pagamento, quest'ultimo previsto per i primi mesi del 1998;

in seguito a tale negoziazione, la Compagnia non avrebbe ricevuto alcun posto nel consiglio di amministrazione della Fiat, mentre la Ifil spa avrebbe ottenuto la presenza di un rappresentante nell'istituto bancario;

tale accordo, a detta di alcuni, avrebbe comportato un forte vantaggio per la Fiat spa determinato dal tasso di interesse poco congruo applicato al pagamento differito dal corrispettivo dei titoli Ifil acquistati dalla compagnia;

recenti notizie di stampa hanno ampiamente riportato l'annunciata fusione tra l'istituto bancario torinese e l'Imi spa, la cui procedura dovrebbe prendere avvio proprio nei prossimi mesi;

sempre dalla stampa nazionale sono stati più volte ipotizzati, addirittura in termini personali, i nuovi assetti del San Paolo - anche in vista della imminente incorporazione dell'Imi - e sono state avanzate, come possibili, prospettive di un sostanziale controllo del consiglio di amministrazione da parte di società del gruppo Fiat e, anche, tramite persone riconducibili allo stesso gruppo, pur se già legate da rapporti professionali con l'Imi o con altre società;

qualche organo di informazione ha lasciato apertamente intendere che il nuovo assetto potrebbe addirittura presentare motivi di interesse per il Presidente del Consiglio, intenzionato a rafforzare i rapporti con «alcuni uomini» della Fiat del «dopo Romiti»;

in tal contesto, si registra la continua pubblicazione di indiscrezioni rivolte a manifestare dissenso o consenso nei confronti di probabili candidati al vertice dell'istituto e, in particolare, di coloro che risulterebbero accreditati come candidati al ruolo di presidente o di amministratore delegato nell'imminente assemblea societaria appositamente convocata allo scopo;

tra l'altro, se alcune indicazioni sui futuri vertici risultassero confermate, sembrerebbero poter sussistere ipotesi di conflitto di interesse in ordine ad incarichi di amministrazione nell'istituto torinese e in relazione ad operazioni affidate alla gestione dell'Imi spa o di società da quest'ultimo controllate (come, ad esempio, per alcune prestazioni di servizio relative alla quotazione in borsa di un noto gruppo editoriale affidate alla Sigeco spa del gruppo Imi);

in caso di incorporazione dell'Imi spa le partecipazioni degli attuali soci verrebbero ovviamente aggiornate per corrispondere alla nuova realtà societaria comportando la riduzione di esse anche nei confronti dell'Ifil spa;

a fronte della riduzione, però, non è chiaro se l'incorporazione dell'Imi comporterà un rinnovo integrale del consiglio

di amministrazione - in modo da rendere l'assetto coerente con il peso delle rispettive partecipazioni - oppure se verrà ipotizzata la cooptazione, da parte del consiglio eletto precedentemente all'incorporazione, di ulteriori membri per allargarne la composizione;

le questioni non toccano il principio dell'autonomia dei soggetti privati coinvolti nel nuovo assetto dell'istituto, completamente rimessa all'iniziativa di questi ultimi in un contesto, condiviso, coerente con la privatizzazione del sistema bancario, ma rivestono rilievo per l'azionista di minoranza dell'Imi rappresentato dal Ministero del tesoro -:

se quanto pubblicato dalla stampa nazionale e riportato sinteticamente nella premessa corrisponda al vero;

se sia in grado di riferire circa eventuali manifestazioni di interesse del Presidente del Consiglio in ordine al riassetto del San Paolo e alle operazioni di incorporazione dell'Imi spa;

se sia a conoscenza di situazioni di possibile conflitto di interessi che possono sussistere in capo agli attuali membri del consiglio di amministrazione della Compagnia di San Paolo in caso di nomina ai vertici dell'istituto bancario omonimo e in seguito all'incorporazione dell'Imi spa con particolare riguardo al ruolo del gruppo Ifil-Fiat;

se intenda assumere eventuali comportamenti, in sede di assemblea dei soci dell'Imi spa, per chiarire le circostanze indicate e, in caso affermativo, quali iniziative ritenga opportuno adottare in quella sede;

se sia al corrente di eventuali accordi tra gli attuali soci dell'istituto torinese volti a determinare l'assetto dei futuri organi amministrativi e quale risulti essere il contenuto dei medesimi;

se, comunque, giudichi più opportuna la rielezione del consiglio di amministra-

zione dell'istituto in occasione della fusione per incorporazione con l'Imi spa rispetto alla semplice cooptazione di nuovi componenti. (5-04203)

CONTE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il livello dei tassi praticati nel nostro paese è in continua discesa mentre quelli applicati ai mutui sono sempre più lontani dagli stessi, fino a raggiungere livelli usurai;

allo stato risultano sottoscritti mutui per 160.000 miliardi dei quali oltre la metà a tasso fisso;

gli istituti bancari di fatto, richiedendo alte penali (fino al 40 per cento), impediscono le estinzioni e le conseguenti rinegoziazioni dei mutui adducendo a pretesto la connessione con l'emissione di obbligazioni pluriennali a tasso fisso che, come invece è ben noto, possono essere dalle stesse, in virtù di clausole espresse, estinte anticipatamente;

gli stessi mutui a tasso variabile in virtù di clausole poco trasparenti, calano solo a distanza di molti mesi rispetto all'andamento dei tassi di mercato ed in misura molto limitata -:

se non ritenga necessario un intervento del Governo per mettere fine all'attuale comportamento delle banche che approfittano della debolezza dei contraenti per lucrare profitti e se tale intervento non possa concretizzarsi con l'imposizione di una notevole diminuzione delle penali applicate dalle banche per la rescissione dei contratti di mutuo sia a tasso fisso che variabile. (5-04204)

CONTE. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

è stato approvato di recente dal consiglio dei ministri un regolamento diretto a

disciplinare le scommesse nel settore ippico, nell'ambito del quale vengono formulate alcune regole in merito alle scommesse a quota fissa;

la competenza a ricevere queste ultime scommesse resta fissata in capo ai soggetti che attualmente operano nel settore delle scommesse ippiche;

l'articolo 24 comma 27 della legge 27 dicembre 1997, n. 443, prevede l'emana- zione di uno o più regolamenti per la disciplina dei soggetti e dei luoghi abilitati a ricevere le scommesse;

allo stato non risultano formulate ipotesi normative che prevedono l'abilita- zione a ricevere le scommesse a quota fissa per manifestazioni sportive differenti dalle corse dei cavalli a favore di soggetti diversi rispetto a quelli attualmente operanti nel settore delle scommesse ippiche;

tale inerzia induce il sospetto che si intenda avvalorare la situazione di mono- polio sostanziale o comunque oligopolio nella gestione del settore delle scommesse in Italia;

il consolidamento della situazione at- tuale del settore scommesse rischia di pe- nalizzare in modo definitivo il sorgere di un reale assetto concorrenziale, conside- rando il vantaggio di posizione che i sog- getti abilitati inizialmente a ricevere le scommesse a quota fissa sono destinati ad avere rispetto ai futuri concorrenti;

un'ipotesi di questo genere risulter-ebbe palesemente in conflitto con le esi- genze di concorrenza e di libertà di mer- cato e, soprattutto, condurrebbe ad una evidente violazione dei principi fondamen- tali vigenti nel mercato comune euro- peo -:

quale sia la posizione del suo dica- stero e del Governo sulla questione esposta in premessa nonché le ragioni tecniche e di opportunità che ne costituiscono il fonda- mento. (5-04205)

BARTOLICH. - *Al Ministro della sanità.*  
- Per sapere - premesso che:

la regione Lombardia, nello scorso mese di dicembre ha effettuato le nomine dei direttori generali delle Aziende sanita- rie locali, in ottemperanza al disposto del decreto legislativo 502/92 e della legge re- gionale n. 31 dell'11 luglio 1997;

a dirigere l'Azienda sanitaria locale di Como è stato nominato il dottor Giuseppe Raimondi, segretario della Fondazione Du- rini di Milano;

sull'operato del dottor Raimondi e sull'attività del Consiglio di amministra- zione della Fondazione Durini, presieduto da Antonella Cugini, alla data del marzo 1995 risultavano pendenti due giudizi di cui uno penale, con un rinvio a giudizio per abuso di atti d'ufficio a carico del segretario della Fondazione;

presso il tribunale di Milano, alla data del febbraio 1995, risulterebbe aperta una vertenza giudiziaria contro il dottor Rai- mondo per reato di concussione;

gli eredi Durini, con istanza dell'8 marzo 1995 chiedevano al presidente della giunta regionale Lombardia, « ... nell'eserci- zio della sua funzione di controllo delle fondazioni previste per legge, di provve- dere allo scioglimento del Consiglio di am- ministrazione della Fondazione Durini e alla contestuale nomina di un Commissario straordinario ... »;

la giunta regionale, pur in possesso di copiosa documentazione sull'operato della Fondazione - presidente Antonella Cugini, segretario Giuseppe Raimondi - con pro- pria delibera n. 22630 del 20 dicembre 1996, assente l'assessore proponente, non ha accolto l'istanza degli eredi Durini;

il dottor Raimondi, nella sua funzione di direttore generale dell'Azienda sanitaria locale, con delibera n. 10 del 28 gennaio 1998 ha affidato incarico di consulenza ad Antonella Cugini, ora ex presidente del Consiglio di amministrazione della Fonda- zione, per un compenso pattuito di un milione al giorno;

risulterebbe da una comunicazione ufficiale del 16 marzo 1998 che la presidenza del Consiglio di amministrazione della Fondazione Durini sia stata assunta dal dottor Raimondi mentre Antonella Cugini parrebbe essere tuttora componente del Consiglio stesso —:

se il Ministro della Sanità intenda, constatata l'inerzia della Regione, verificare il sussistere e il permanere dei requi-

siti del dottor Giuseppe Raimondi a direttore generale dell'Azienda sanitaria locale di Como;

se non intenda inviare un'ispezione ministeriale all'Azienda sanitaria locale di Como al fine di verificare la legittimità e l'opportunità delle « consulenze d'oro » deliberate dal dottor Raimondi, come risulta anche dalla cronaca di un quotidiano locale del 7 aprile 1998. (5-04206)